

«Voto subito? No, tanto Renzi governa già»

Il portavoce dell'ex premier: «Perso un voto su due nelle regioni rosse, colpa di chi le amministra»

di **LUCA TELESE**

■ «Perché Renzi dovrebbe volere andare al voto adesso, quando il governo accoglie i nostri suggerimenti?». Michele Anzaldi, vecchia volpe del Pd e nuovo portavoce del Rottamatore, smentisce le

voci su un suo desiderio di elezioni anticipate: «Si tornerà alle urne nel 2018». Con quale spirito? Basta vedere cosa ha riesumato dall'armadio il rieleto segretario Pd, il giubbotto di pelle alla Fonzie: «Significa che Matteo ha ritrovato sé stesso».

a pagina 7

L'INTERVISTA **MICHELE ANZALDI**

«Niente elezioni, Gentiloni è obbediente...»

Il portavoce: «Renzi ha cambiato idea, andremo alle urne nel 2018. Abbiamo la fortuna di avere un governo che ascolta suggerimenti e correzioni». «Il dietrofront sulla legittima difesa? Molto positivo, anche se ha sconfessato il mio voto in Aula»

Le primarie sono state un successo, siamo in rimonta. E con la nuova app vinceremo ancora

Se Matteo ha tirato fuori dall'armadio il giubbotto di Fonzie, è perché ha ritrovato sé stesso

di **LUCA TELESE**

■ Onorevole Anzaldi, si moltiplicano le critiche e i dubbi sul risultato delle primarie.

«Assurdo. Sono una grande vittoria senza ombra di dubbio».

Un terzo dei votanti in meno, una vittoria?

«Nessuno alla vigilia pensava a una partecipazione di questo tipo. Due milioni in un giorno di ponte, file superiori ad un'ora, sotto il sole!».

Avete scelto voi quando votare.

«Ma dopo una serie di bocciature».

Quindi è soddisfatto?

«Un risultato eccezionale: la mozione Renzi-Martina stravinca sia nel partito che tra i simpatizzanti. I sondaggi cambiano tendenza, tutto si riapre per Matteo».

Adesso voto anticipato?

«No, e perché? Le cose vanno bene, abbiamo la fortuna di avere un governo che ci ascolta».

Se c'è uno che le primarie le ha vinte è sicuramente lui: Michele Anzaldi è arrivato in punta di piedi, si è messo alla testa della comunicazione del Pd, ha cambiato molto, ma si vanta poco: «Ho fatto due lavo-

ri. Se qualcuno volesse prendere il mio posto tornerei a fare a tempo pieno il deputato».

Il giorno delle primarie Renzi ha rispolverato il suo famoso «giubbotto di Fonzie».

«Sì, è tornato alla vita: in questa campagna ha ritrovato sé stesso».

Un giubbotto o una strategia di immagine?

«Macché, avrà scelto aprendo l'armadio. Semmai è il segnale di una condizione mentale: si veste come sente di vestirsi in città un uomo della sua età».

Prima no?

«Ha riacquisito la tranquillità. È libero da obblighi istituzionali, veste come vuole. Però è autentico: questo è il Matteo vincente».

Perché?

«Viene percepito come uno che potrebbe giocare una partita di pallone al campetto, dare un passaggio, bere una cosa al bar. Era la sua diversità, la sua forza. La sera, però, aveva di nuovo il vestito».

Perché è importante questa comunicazione?

«È il sintomo di un benessere e di una sicurezza riconquistata».

Nulla di costruito?

«Al contrario, semmai recuperato: il fenomeno Renzi nel 2013 nasceva in un momento in cui la politica non

cambiava».

Esempio?

«Fino a quando un politico non moriva non c'era ricambio. Oggi il Pd ha il più alto numero di giovani in Parlamento, deve comunicarlo».

Davvero Anzaldi è così soddisfatto per le primarie?

«L'attività di governo di Matteo non era stata compresa fino alla fine. L'ultimo voto era stata la sconfitta referendaria: ora siamo in rimonta».

Un voto perso, ogni due, nelle regioni rosse!

«Sono tantissimi ma la colpa non è tutta nostra. Come sta andando il governo di quelle amministrazioni locali?».

Quindi bicchiere mezzo pieno?

«Dopo soli pochi mesi l'immagine di un leader è stata rigenerata e l'inversione di tendenza è radicale».

È solo uno storytelling?

«No, è quel sta accadendo. Si era dimesso e adesso ricomincia con la gente che lo fer-



ma e gli chiede di fare i selfie».

È un segnale?

«Beh, pochi mesi fa lo contestavano, con la scorta, ora gira senza, incassando complimenti».

C'è una mossa vincente?

«La rivoluzione del suo nuovo messaggio: «datemi la linea»».

Ovvero?

«Cercare suggerimenti per strada, non chiudersi nelle accademie, ripartire dai preti coraggio, dalle scuole e dalle periferie».

Un ricordo dal diario di viaggio?

«Il più bello? Il rientro a Corviale, periferia di Roma».

Perché?

«Dove prima avevano trionfato i 5 stelle c'è stato un bagno di folla, un dialogo».

Questo sa un po' di costrutto.

«Ma figurati! Ha perso anche 100 euro. In una gara di palleggi».

Non l'ha messo su Facebook.

(Ride) «Va bene cambiare comunicazione, ma non siamo abituati a perdere».

Gioco d'azzardo?

«Sfida di beneficenza con dei ragazzi, per il campetto da calcio».

E il dietrofront sulla legittima difesa?

«Lo valuto molto positivamente».

Da deputato aveva votato la legge. Ha sconfessato pure lei!

«Anche se sono una delle vittime, amo il Matteo che ascolta la gente».

Quando glielo ha detto?

«Stava aggiornando la App, l'ho chiamato, e lui mi fa: «se capisci che una cosa non viene capita devi agire». Ha ragione».

Conta più il web del Parlamento?

«Dovevamo dare serenità alla gente. Pasticciare, aggravare una situazione, non essere chiari, è peggio».

Dipende dalla priorità.

«Salviamo il rapporto con gli italiani».

Cosa le ha detto Renzi quel giorno?

«A Miché sto rispondendo sulla app ad una cittadina inferocita dobbiamo cambiare».

Ho capito, volete far secco Gentiloni

«Assolutamente no. A parte il fatto che qui si tratta del Parlamento, semmai. Ma abbiamo la fortuna di aver un governo amico, di poter intervenire, suggerire, correggere».

E non è una ingerenza?

«Se il governo o i ministri fanno cose sbagliate o migliorabili è compito del primo partito di maggioranza correggerle».

Ma non voleva andare al voto subito?

«Non so se voleva. Di sicuro ora non vuole».

Perché?

«Il Pd ritorna in alto nei sondaggi. I 5 stelle sono sempre meno forti, dove hanno avuto responsabilità - vedi Roma - fanno pasticci...».

Si diverte a fare il guru?

«Se fosse possibile vorrei tornare al mio lavoro. Bisognerebbe farlo a tempo pieno, come un addetto stampa, e non vorrei ricadere negli errori del passato».

Non c'è uno staff?

«La squadra è ancora troppo piccola».

Chi manca?

«Un capoufficio stampa che coordina la strategia con Bob, con la App, con i gruppi parlamentari, con l'Unità e la tv del partito...».

Coordinarsi con una App?

«Non sia ironico. Voi giornalisti non lo avete ancora capito ma la App, nella piattaforma

ma Bob sarà il punto di svolta della comunicazione».

Quindi niente voto ad ottobre?

«Si arriverà al 2018».

Addirittura?

«Non c'è la legge elettorale. Senza un motivo valido per votare non puoi proporlo al Quirinale. E poi il tempo lavora per noi».

In che senso?

«I 5 stelle hanno grane serie: Genova, i carabinieri che bussano a casa di Grillo, Di Maio che immagina il Venezuela come modello».

E voi sparate su tutti.

«Sul telemarketing o Alitalia il Pd dice: state sbagliando. E cambia le cose».

L'unico luogo dove non riesce a prevalere è la Rai.

«La Rai non funziona, spreca soldi dei cittadini, fa assunzioni costosissime e folli: oggi tutta Italia la pensa come me».

Vuole cacciare Campo Dall'Orto?

«Non ho il potere di mandare via Campo Dell'Orto, ma quello di denunciare ciò che non va».

Per mettere le mani su viale Mazzini?

«Se queste denunce ormai le raccoglie anche Cantone non posso immaginare un successo più grande».

Il direttore generale però resiste.

«Sono due cda che non si delibera nulla».

I consiglieri di maggioranza dovrebbero sfiduciarlo secondo lei?

«Non è una scelta mia. Lo devono vedere loro. Se non lo fanno vanno incontro a gravi responsabilità personali».

Addirittura «gravi»?

«Le ultime assunzioni a tempo determinato dell'azienda comportano responsabilità».